

Alla luce del sole

Gli influssi atmosferici nella pratica del tiro

Nel tiro all'aria aperta, oltre ad una buona tecnica, a buoni nervi e ad un equipaggiamento adeguato è molto importante conoscere gli influssi che l'ambiente esterno può esercitare. Questo tema viene trattato anche durante i corsi di tiro per offrire ai partecipanti le prime nozioni da approfondire poi sistematicamente durante le proprie sedute di allenamento.

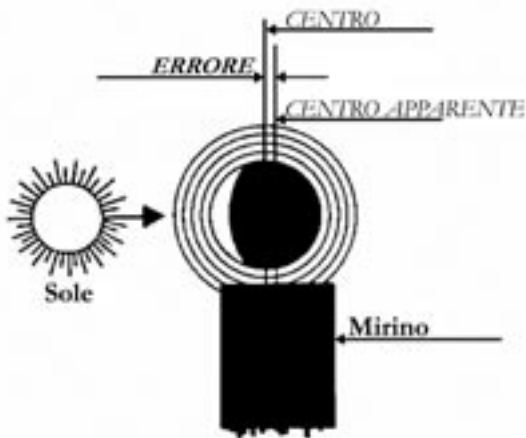
Normalmente per i nostri allenamenti cerchiamo il bersaglio e gli orari a noi più congeniali, non scegliamo dunque le condizioni "peggiori". Ne consegue che quando in gara siamo confrontati con condizioni anomale, il nostro stress aumenta e i nostri risultati normalmente ne risentono.

Gli influssi atmosferici sono dovuti principalmente all'azione del sole e del vento ed influenzano i risultati sia sulla corta sia sulla lunga distanza. Per il tiratore questi fattori possono

creare problemi quando la loro azione non è costante. Infatti, una luminosità intensa ma costante, causa ad esempio minori problemi di una luce che il tiratore ritiene "buona" ma che varia spesso magari a causa del passaggio di nuvole, inoltre, siamo confrontati con un doppio effetto negativo. Oltre all'influsso reale creato ad esempio dal vento, abbiamo l'influsso psicologico che ci porta a curare in modo maniacale questo fattore atmosferico e a non più effettuare le varie fasi della partenza del colpo in modo accurato, portandoci a commettere vari errori.

Affrontiamo dapprima il tema dell'illuminazione. È di basilare importanza sapere che il nostro occhio necessita di un certo lasso di tempo per adattarsi alla luminosità all'interno dello stand. Dunque, soprattutto in giornate estive con tanta luce, quando entriamo nello stand di tiro il nostro occhio è "pronto all'uso in modo ottimale" solo dopo circa 20 minuti. Iniziare il tiro prima di questo lasso di tempo non porterebbe a risultati ottimali: partiamo dunque per tempo da casa, prepariamoci con calma all'interno dello stand, con la testa rivolta verso i bersagli ed attendiamo che il nostro occhio si sia abituato alla luce prima di andare in posizione.

Se abbiamo una forte luce sul bersaglio ("il bersaglio brilla") possiamo aiutarci con un filtro che tolga luminosità (grigio



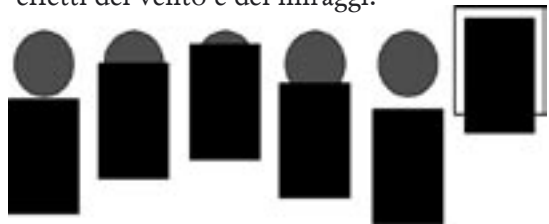
o blu-grigio). I tiratori al fucile che usano l'anello possono chiuderlo un po', visto che il puntino del bersaglio si fa piccolo. Se invece siamo in controluce, il bersaglio è tendenzialmente scuro e dunque dobbiamo aprire il nostro anello e soprattutto adattare l'apertura del diopter per avere un'immagine di mira a fuoco. Questo principio vale anche per i tiratori alla pistola. Infatti nelle pistole sport esiste la possibilità di variare l'apertura della foglia di mira. Il sole che illumina lateralmente il bersaglio, "spinge" i colpi dalla parte opposta. Infatti, la parte nera del bersaglio colpita direttamente dal sole appare più chiara e il nostro occhio ha l'illusione che sia di colore bianco, e dunque gli sembra che il bersaglio sia spostato dalla parte opposta. Questo effetto lo hanno sia i tiratori al fucile che alla pistola. È importante sottolineare che l'effetto è maggiore con i bersagli elettronici (materiale plastico che riflette maggiormente) rispetto ai bersagli di carta. In uno stand rivolto a nord, ad esempio, al mattino avremo il sole che sorge alla nostra destra e che si alza sempre più fino a raggiungere il punto più alto all'incirca a mezzogiorno. I nostri colpi dunque verranno spostati inizialmente verso sinistra e poi tendenzialmente in basso a sinistra obbligandoci alle necessarie correzioni.

Se invece i raggi del sole colpiscono il tunnel (o il mirino della pistola) "attirano i colpi" perché causano un gioco di ombre: se la luce viene da destra anche i colpi saranno tendenzialmente

a destra. È dunque importante posizionare correttamente i parasole presenti negli stand: questi servono a proteggere il mirino, mentre per la testa del tiratore sono da impiegare gli appositi cappelli con visiera (attenzione però alle nuove norme ISSF spiegate sullo scorso numero). Sparare con luminosità incostante, crea varie difficoltà: l'anello risulta a volte troppo grande e a volte troppo piccolo. In queste situazioni si consiglia di mettere una misura media. Il tiratore con il blocco avrà per contro problemi di altezza: mirando in queste situazioni "nero centro" invece di "nero 6" può aiutare a risolvere il problema.

Per ovviare a questi cambiamenti climatici, l'unico consiglio è cercare di fare sedute di allenamento con tutte le condizioni climatiche e non di attendere la situazione ottimale. Il tiratore deve rendersi conto che effetto hanno su di lui i vari effetti atmosferici e provare durante l'allenamento tecniche per "togliersi dai pasticci". In ogni caso, il tiratore con il blocco, può ovviare a situazioni spiacevoli di luminosità imparando a tirare con due immagini di mira diverse, ad esempio "nero 6" e "nero centro" oppure "nero centro" e "bersaglio in quadrato".

Nel prossimo numero parleremo degli effetti del vento e dei miraggi.



Via col vento?

Gli influssi atmosferici nella pratica del tiro (2)

Dopo aver trattato nello scorso numero gli effetti ottici causati dal sole, analizziamo ora la situazione di tiro con il vento.

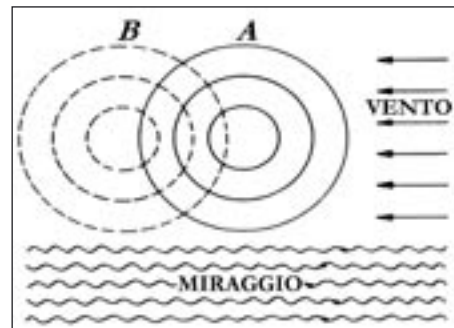
Soprattutto sull'alungadistanza, capita spesso di avere a che fare con correnti d'aria e non penso unicamente a folate di vento improvvise. Spesso spariamo da unaparte all'altra di unavalle, oppure attraverso corsi d'acqua: in entrambi i casi, sono presenti normalmente flussi di aria difficilmente individuabili (magari anche in varie direzioni) che possono influenzare la traiettoria dei proiettili.

La situazione più negativa si ha con un vento laterale, mentre venti che soffiano nella medesima direzione del proiettile hanno poco influsso. Queste correnti d'aria spostano lateralmente gli impatti sul bersaglio e, anche se in modo minore, in altezza. La cartuccia per fucile 90 (GP90) è molto sensibile all'influsso del vento e subisce grossi spostamenti.

Con l'aiuto delle maniche a vento ci è possibile determinare esattamente la direzione del vento; in mancanza di queste ci si può aiutare osservando banderuole, cespugli, fumo, ... Nei poligoni a 50m sono presenti bandierine alle distanze di 10 e 30 metri; come indicatori del vento. Un vento nei primi dieci metri di volo del proiettile influenza maggiormente il

punto d'impatto dello stesso che non un vento nelle vicinanze dei bersagli. Anche in condizioni difficili, è importante concentrarsi sulla tecnica di una buona partenza del colpo e non lasciarsi distrarre. Un lavoro approssimativo in questo ambito, influenzerebbe infatti il nostro risultato sportivo in modo maggiore degli effetti climatici esterni.

Per noi tiratori, la situazione più difficile da padroneggiare è sicuramente causata dalla combinazione di vento e sole, o meglio, di vento e calore. Il caldo che si sprigiona dal suolo (onde termiche) si manifesta con riflessi molto deboli chiamati miraggi che si spostano lateralmente a dipendenza della forza del vento. Il nostro occhio viene ingannato da un'immagine "falsa" del bersaglio (il nero ci appare spostato) e dunque, in caso di condizioni mutevoli a causa di vento irregolare, miriamo



ogni volta su un'immagine falsa diversa disperdendo i nostri colpi su tutto il bersaglio. Questo effetto termico dipende da vari fattori, tra cui la temperatura e la composizione del suolo su cui sorge il poligono (terreno più o meno umido, ecc.). Per ridurre questi problemi si possono impiegare ad esempio anelli con un diametro maggiore, oppure filtri polarizzanti (sulle armi sport); il tiratore con il blocco può ovviare scegliendo l'immagine di mira "bersaglio inquadrato".

Quanto appena descritto, indica nuovamente la necessità di approfondire personalmente la materia e allenarsi in varie situazioni

per evitare di farsi sorprendere da condizioni nuove in gara. La scelta dei periodi migliori per l'allenamento, ci permette al massimo di fare il punto della situazione ma non ci aiuta a migliorare i nostri risultati.

La situazione va sperimentata durante allenamenti specifici e verificata regolarmente, inoltre delle annotazioni precise sul quaderno degli allenamenti arricchiranno il bagaglio di esperienza. In ambito ottico si devono tenere in considerazione le peculiarità di ogni occhio che è unico pur rispettando le regole di base descritte negli articoli e approfondite nei corsi di tiro.

Daniele Imperatori

esperto in assicurazioni

Il vostro consulente personale diretto per ogni rapporto con la compagnia assicurativa

Via Paralela 3 – 6710 Biasca
tel 091 873.05.72
fax 091 873.05.71
nabet 079 208.81.09
daniele.imperatori@baloise.ch

Potete contare su:

- > esperienza da oltre vent'anni nel campo delle assicurazioni
- > approfondite conoscenze tecnico – assicurative in tutti i rami

Vi dà la possibilità di:

- > analizzare e valutare i rischi essenziali con i quali siete confrontati
- > analizzare il vostro portafoglio assicurativo
- > consigliare le strategie migliori e vagliare i prodotti che meglio si addicono alla vostra situazione
- > guidarvi nelle scelte di soluzioni oggettivamente valide
- > sostenervi nelle relazioni con le compagnie d'assicurazione e nelle pratiche con l'ufficio sinistri



gli uffici si trovano al 1° piano dello stabile Millennium (negozi sport e moda) a Biasca

Avrete così un interlocutore professionale e fidato nel campo assicurativo!